



Un bagno di umiltà

Mi sono molto interrogata negli ultimi mesi su quali siano i motivi che rendono così difficile costituire un gruppo coeso tra noi omeopati. A fronte del numero di medici con una formazione in Medicina Omeopatica, gli iscritti all'associazione sono un'assoluta minoranza. Una prima motivazione, la più ovvia, è che l'Omeopatia si pratica con metodologie estremamente differenti le une dalle altre. Badate, sto parlando solo di Omeopatia professionale, come definita nella classificazione che la FIAMO, grazie al prezioso lavoro di Pindaro Mattoli di molti anni fa, quindi omeopati unicisti e pluralisti e, all'interno di questa classificazione assai generica, è incluso chi lavora con un criterio miasmatico, con il repertorio, senza, per temi, famiglie e modalità le più varie. Ognuno in genere sostenitore della superiorità del proprio metodo. Per questo motivo ho condiviso con i colleghi della FIAMO impegnati nell'organizzazione del Congresso LMHI di Sorrento l'idea di ospitare differenti metodologie nella presa e gestione del caso. Dico "ospitare" e non "mettere a confronto", perché sarebbe già una grande vittoria convivere pacificamente nel rispetto reciproco. E questa è una cosa certamente importante, ma non risolverà la difficoltà di cui parlavo all'inizio. Allora ho cercato di andare più a fondo, anche alla luce delle riflessioni che mi ha ispirato la lettura del libro *Game*, di Alessandro Baricco, e ho trovato una possibile chiave di lettura di questo stato di cose, di questa sorta di diffidenza degli omeopati verso il "sistema".

In Febbraio l'organismo risente del buio dell'inverno e aspetta con ansia il ritorno della bella stagione. Questo porta a un atteggiamento sicuramente introspettivo e riflessivo. Magari è proprio ciò di cui abbiamo bisogno per capire più in profondità le dinamiche alle quali siamo soggetti e che limitano il nostro campo d'azione.

Se un medico sente il bisogno di andare oltre quello che gli viene insegnato all'Università è perché cerca delle risposte più soddisfacenti alle domande che la sua professione gli pone e prova a prendere in considerazione punti di vista differenti. Di fatto, in questo processo, finisce per mettersi in contrasto con il pensiero dominante, quello delle élites della medicina, delle istituzioni accademiche, quindi del sistema. Questo processo di rivolta verso le élites, dice Baricco, è particolarmente diffuso attualmente nella società civile: l'essere in possesso di strumenti che permettono di accedere a tutte le informazioni del mondo, comunicare con chiunque, esprimere le proprie opinioni di fronte a platee immense, distribuisce alla gente un potere che una volta era concentrato nelle mani di pochi. Quello che sta avvenendo in politica esprime molto chiaramente ciò che ho appena espresso. Ma se torniamo al nostro ambito medico, il sostenere visioni non riconosciute da chi detiene il potere ha innescato nei medici che si avvicinano all'Omeopatia un rifiuto del sistema che finisce per diventare generalizzato: non solo rifiuto del sistema dominante, che tende a negare legittimità a ogni voce diversa, ma anche rifiuto di ogni forma di istituzionalizzazione. Nel momen-

to in cui una spinta ideale si incarna in un'istituzione tende ad assumere i difetti che ogni istituzione porta con sé: rigidità, formalismo, intolleranza. Possiamo per questo rifiutare ogni strutturazione? Non è possibile, è come se volessimo vivere disincarnati dal corpo fisico! Lo sforzo quindi deve essere quello di conservare nel processo di istituzionalizzazione la libertà, il dinamismo, l'apertura che caratterizzano la fase ideale, propositiva. E' una dinamica continua, che richiede flessibilità e autocritica, e questo vale anche per noi omeopati, perché i meccanismi del comportamento umano sono gli stessi per tutti, omeopati e non. Quindi il vero nodo è il rapporto tra la spinta innovativa e l'istituzione. In ogni ambito, il passaggio dalla "rivoluzione" alla realizzazione dei suoi ideali ha mostrato la difficoltà di conservare la ricchezza, l'energia del processo innovativo senza snaturarlo imbalsamandolo o snaturandolo. Vogliamo provarci?

E a proposito di spinta innovativa, mi sembra molto interessante condividere con voi quanto Paul Davies, eminente fisico britannico, autore di diversi libri, tra cui *La mente di Dio: il senso della nostra vita nell'universo* che lessi molti anni fa, ha recentemente espresso in un'intervista che ho avuto

modo di leggere sul settimanale "Internazionale". Egli è stato coinvolto in un programma finanziato dal National Cancer Institute (NCI), che combina fisica ed oncologia per studiare il fenomeno biologico del cancro con un approccio radicalmente nuovo, non come malattia, ma come fenomeno biologico con profonde radici evolutive. Per sintetizzare al massimo, la teoria che Davies riporta è che il cancro non sia il prodotto di un danno, ma una risposta sistematica ad un ambiente dannoso, un meccanismo di difesa primitivo. Dallo studio sui geni implicati si è visto che i geni tumorali implicati nella riparazione del DNA corrispondono a quelli usati dai batteri per la sopravvivenza. Egli afferma che la perturbazione delle reti di regolazione dei geni che annuncia il cancro implica un notevole cambiamento dei flussi di informazione tra i geni e tra le cellule, e questo potrebbe portare ad individuare indicatori predittivi della malattia. Ma soprattutto questa visione porterebbe a un cambio terapeutico: dall'attuale strategia basata sull'attacco con dosi massime tollerabili, che indurrebbero una risposta atavica aggressiva, si dovrebbe passare all'uso della dose minima efficace, allo scopo di contenere e controllare il cancro. Infatti le cellule hanno avuto quattro miliardi di anni per imparare a combattere i tentativi di limitare la loro capacità di proliferare! Riporta anche le osservazioni fatte più di un secolo fa sulla remissione spontanea del cancro in alcuni soggetti dopo un'infezione. Questo era anche stato riportato nel 2014 da un articolo pubblicato dal team della Mayo Clinic che aveva documentato la remissione di un tumore metastatizzato dopo infusione di virus del morbillo ingegnerizzato (<https://doi.org/10.1016/j.mayocp.2014.04.003>). Il risultato viene attribuito all'azione oncolitica del virus sul tessuto tumorale, più vulnerabile alle infezioni delle altre zone del corpo.

Perché vi parlo di questo? Innanzi tutto perché mi sembra un argomento di grande interesse, con importanti riflessi anche sulla visione omeopatica della malattia; inoltre per condividere il messaggio che la scienza non è quel monolite intoccabile, come vorrebbero farci credere; inoltre infine per ricordarci che sono molte più le cose che non conosciamo di quelle che sappiamo, ragion per cui un bel bagno di umiltà farebbe un gran bene a tutti, anche a noi omeopati.

Curare con Dolcezza

Dal 1957 prepariamo le potenze LM esclusivamente tramite succussione manuale e triturazione manuale.

Il nostro laboratorio a conduzione familiare opera nel solco della tradizione omeopatica. ARCANA si impegna per continuare a mettere a disposizione dell'omeopatia un ampio ventaglio di rimedi.



ARCANA®
www.arcana.de

Distribuito in Italia da:

SIMILIA

Similia S.r.l. Via Toscana 28 - 20020 - Lainate (Mi)
T 0293790010 / 63 · F 0293571375 · info@similia.eu www.similia.eu